



## FEDERICO BAROCCI 1535-1612

L'INCANTO DEL COLORE  
UNA LEZIONE PER DUE SECOLI

**Siena,**  
Complesso museale Santa Maria della Scala  
Piazza del Duomo 2  
11 ottobre 2009 - 10 gennaio 2010

**Enti Promotori**  
Comune di Siena  
Università per Stranieri di Siena  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico  
Artistico ed Etnoantropologico per le province di  
Siena e Grosseto  
Soprintendenza ai Beni Artistici delle Marche  
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

**Mostra e catalogo a cura di**  
Alessandra Giannotti  
Claudio Pizzorusso

**Allestimento**  
Marco Borgogni

**Progetto Grafico**  
Catoni Associati

**Catalogo**  
Silvana Editoriale

**Organizzazione Generale**  
Complesso Museale Santa Maria della Scala  
Tel. 0577/224811 - 224835  
Fax 0577/224829  
infoscala@sms.comune.siena.it  
www.santamariadellascala.com

Vernice Progetti Culturali srlu  
Tel. 0577/226406  
Fax 0577/237659  
info@verniceprogetti.it  
www.verniceprogetti.it

**Ufficio Stampa**  
Agenzia Freelance per Vernice Progetti Culturali  
ufficiostampa@verniceprogetti.it  
Tel. 0577/272123  
Fax 0577/247753

**Informazioni e prenotazioni a cura di**  
Civita e Opera  
Tel. 0577/286300  
Tel. 02/43353522  
federicobarocci@operalaboratori.com

**Orario**  
Tutti i giorni compresi i festivi: 10,30/19,30  
Chiusura biglietteria: 18,30

**Biglietti**  
Intero 8,00 euro  
Ridotto 6,00 euro: Gruppi minimo 15 massimo  
25 persone, minori di 18 e maggiori di 65 anni  
Ridotto convenzioni 4,00 euro  
Ridotto studenti 2,00 euro  
Gratuito: Bambini fino a 6 anni, disabili e  
accompagnatori, funzionari del Ministero  
Pubblica Istruzione e Beni e Attività Culturali

**Prenotazioni**  
Singoli 1,00 euro  
Gruppi 25,00 euro  
Scuole 10,00 euro

**Visite Guidate**  
Gruppi 100,00 euro  
Scuole 70,00 euro  
Lingua 135,00 euro

**Servizio audioguide**  
Testi a cura di Radio Papesse

**Bookshop**  
ATI Opera Siena



# FEDERICO BAROCCI

## 1535 - 1612

L'INCANTO DEL COLORE  
UNA LEZIONE PER DUE SECOLI

Siena  
Complesso museale  
Santa Maria della Scala

11 ottobre 2009  
10 gennaio 2010



DAL 11 OTTOBRE AL 10 GENNAIO 2010 AL COMPLESSO MUSEALE SANTA MARIA DELLA SCALA

# A SIENA L'INCANTO DEL COLORE DI FEDERICO BAROCCI

Una selezione di 134 opere racconta 200 anni di storia dell'arte italiana ed europea attraverso il lavoro di un grande artista: Federico Barocci.

A Siena, presso il Complesso museale Santa Maria della Scala dall'11 ottobre 2009 al 10 gennaio 2010 la mostra *Federico Barocci. L'incanto del colore. Una lezione per due secoli* ospiterà dipinti, disegni e incisioni di Federico Barocci a confronto con artisti come Rubens, Van Dyck, i Carracci, Guido Reni fino a Rosalba Carriera e Fragonard, attraversando un periodo che va dal Cinquecento al Settecento.

L'importanza che l'arte di Federico Barocci (Urbino, 1535-1612) ha assunto nello sviluppo della civiltà artistica italiana ed europea dal Cinque al Settecento è un dato che la critica ha da tempo acquisito ma che non gode ancora del dovuto riconoscimento. La sua notorietà in Italia, Spagna, Boemia, Baviera e nelle Fiandre ebbe una risonanza, nel corso del Cinquecento, non inferiore a quella di Raffaello e Michelangelo, di Tiziano e Correggio. Tra il 1570 e il 1620, e forse oltre, poche sono le aree dell'Italia pittorica che non



hanno risentito del fascino del maestro marchigiano. Tramite le opere inviate in alcuni centri, quali Roma, Perugia, Arezzo, Genova, e soprattutto con la diffusione di stampe e disegni, Barocci raggiunse una fama direttamente proporzionale all'isolamento esistenziale nel quale egli si era rifugiato dopo il suo brusco rientro da Roma in patria nel 1563.

L'arte di Barocci si inserisce nel contesto storico della Riforma Cattolica. Il suo stile riuscì a raccogliere consensi da personalità ecclesiastiche di spicco, su tutti Filippo Neri, Carlo e Federico Borromeo, e il particolare gradimento da parte di alcuni ordini religiosi, quali gli Oratoriani e i Cappuccini. Tuttavia ciò non è sufficiente a spiegare l'incisività e la durata della sua fama. Spetta allo storico Giovan Pietro Bellori, nel 1672, il merito di aver fornito le chiavi di lettura del suo fortunato sistema formale: una nuova concezione dello spazio, organizzato come un testo musicale sugli accordi dei timbri cromatici e sulla trama delle espressioni sentimentali; un naturalismo caldo e comunicativo, capace di interpretare l'evento sacro in una chiave di accostante quotidianità; la sperimentazione delle più varie tecniche pittoriche, grafiche e incisorie. Questi aspetti, grazie anche ad una intensa circolazione nei maggiori canali del collezionismo internazionale, faranno della pittura di Barocci un punto di riferimento fondamentale per molti artisti del Seicento, anche assai diversi e lontani tra loro, e un oggetto di studio e di ispirazione ancora attuale nel Settecento.



La mostra riunisce 34 opere dell'artista tra dipinti, disegni e incisioni, provenienti da musei di Londra, Parigi e Vienna, da diverse città italiane come Roma, Firenze, Bologna, Urbino, Perugia e da altri importanti centri.

È un'occasione unica per ammirare da vicino alcuni dipinti di stupefacente bellezza restaurati per l'occasione, come la *Deposizione* del Duomo di Perugia e *Il perdono di Assisi* della chiesa di San Francesco a Urbino.

Il resto della rassegna offre un percorso attraverso l'arte italiana ed Europea dal Cinque al Settecento, radunando quegli artisti che in varia misura e in vario modo hanno trovato in Barocci una fonte di ispirazione, alcuni con fedele adesione, altri con maggiore autonomia: da Annibale, Ludovico, Agostino Carracci a Guido Reni, da Rubens a Van Dyck, da Bernardo Strozzi a Lodovico Cigoli, fino a Rosalba Carriera e Jean-Honoré Fragonard. Una speciale sezione è dedicata alla "scuola" senese, in particolare a Francesco Vanni, che non poco ha contribuito alla divulgazione del linguaggio baroccesco.

La mostra, a cura di Alessandra Giannotti e Claudio Pizzorusso, è promossa da: Comune di Siena, Università per Stranieri di Siena, Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico ed Etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto, Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Marche e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena.